Giovedì 12 Dicembre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 296.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La battaglia di amba Alagi

Altre notizie dell'Africa — La situazione è grave.

Il generale Baratieri telegrafa da Adigrat:

«Ricostruisco, secondo i tenenti Bodero e Pagella, il combattimento dell'amba Alagi in attesa della relazione del generale Arimondi.

La posizione di amba Alagi, fortissima, batte la strada Ascianghi-Antalo, che è costretta lambirne il fianco orientale. Dal colle di Boota diramansi però due vie secondarie. Una per Falagà dopo aver girato ad est dell'amba si riunisce alla via principale nel piano di Dèrah, l'altra difficilissima s'inerpica per il fianco occidentale dell'amba e superato il colle piega per Togorà e Mogià.

Il mattino del 7 corr. verso le ore 6 1/2 i piccoli posti segnalavano un movimento di cavalieri nel piano di Azzalà e poche salve di una centuria della compagnia Canovetti bastavano a fugarli subito. Dopo notossi un movimento al colle di Bootà, e la colonna di ras Oliè composta di circa 7000 uomini avviarsi per la via Falagà. Il maggiore Toselli aveva fin dal giorno precedente disposto che le bande di ras Sebath e di Degiah Alè con 350 fucili tenessero il colle per cui passa la strada Falagà all'estrema sinistra; che le compagnie Issel e Canovetti tenessero la sinistra con una centuria avanzata verso la chiesa di Atzalat; che la batteria Angherà scortata dalla compagnia Persico tenesse il centro; che le bande dell'Oculè (350 fucili) tenessero le colline sovrastanti la strada per Togorà; che lo sceicco Falà con 340 fucili stesse sulla destra a difesa del colle di Togorà Mogià; che le compagnie Ricci, Bruzzi e la centuria Pagella stessero in riserva.

La colonna di Ras Oliè con un attacco frontale avvolgente impegnò l'ala sinistra. Ras Sebath preso il fianco di fronte dovette ripiegare lasciando le due compagnie Issel e Canovetti scoperte e costringendole a cambiare la fronte, pur sempre trattenendo il nemico incalzante.

Intanto dal colle di Bootà sbucava imponente la colonna di Ras Makonnen, circa quindicimila fucili, diretta per la via principale verso il centro della posizione.

La nostra ala sinistra sebbene stremata, con brillanti contrattacchi teneva in rispetto forze venti volte superiori. Erano morti i tenenti Molinari e Barale e ferito il tenente Mezzei. A Toselli premeva tenere ancora quella posizione che proteggeva la strada diretta di Antalo donde sperava veder giungere la colonna Arimondi e slanciò a sinistra la compagnia Ricci. Erano le nove circa: Ricci avanzò arditamente e impegnossi a fondo.

Il nemico dovette ripiegare incalzato sul fronte. Frattanto la batteria apriva squarci nella pesante colonna scioana, ma questa riordinata continuava ad avanzare lentamente. Giungeva allora (ore 9.45) l'avviso da Volpicelli che un'altra colonna era comandata da Ras Alula. Ras Mangascià, tentava di girare la nostra destra tendendo al colle di Togorà.

Anche da quella parte cominciava viva la fucilata.

Toselli non vedendo giunger gli sperati aiuti decise stringere la difesa e tenersi addossato all'amba. Mandò ordine (ore 11) a Ricci Canovetti e Issel di eseguire un ultimo contrattacco e ritirata sotto l'amba: sarebbero stati protetti dalla sezione Manfredini. Intanto la colonna principale scioana avanzava sulla batteria, nè valevano a trattenerla i tiri aggiustati e le salve della centuria Persico.

Toselli allora ordinò che le salmerie fossero incolonnate sulla via di Togorà ed il movimento cominciò lentamente. A proteggerlo al nord dell'amba al colle Togorà e a sostenere le bande, Manfredini ebbe ordine di spostarsi colla sezione da quella parte. Le truppe erano sempre alla mano dei propri comandanti. Gli spostamenti s'eseguivano ordinatamente. L'ottava compagnia rimasta in riserva comandata dal tenente Bruzzi fu distesa all'est dell'amba; e perduta alle 12.40 ogni speranza di soccorsi, Toselli ordinò la ritirata per scaglioni sulla strada di Togorà. Appena gli scioani che avanzavano guardinghi si accorsero del cessar del fuoco, avanzarono incalzando.

Il momento fu grave, la strada strettissima sovrastante a precipizio a 400 metri era ingombra di muletti carichi di feriti. Manfredini riuscì a mettersi in batteria, Pagella si distese a protezione della colonna affollantesi; ma lo sceicco Thala aveva ripiegato in disordine. Le bande del tenente Volpicelli erano disfatte, l'altura sulla quale correva a mezza costa la strada, era coronata dalla gente di ras Alula sparante a meno di 50 passi, infliggendo perdite enormi. I nostri ascari rispondevano al fuoco ritirandosi; ma intanto la compagnia Bruzzi, disfatta, non potè più far argine alla grossa colonna di ras Makonnen e ras Oliè che avanzava celeramente prendendo i nostri alle spalle. Quivi subirono le maggiori perdite. I sudanesi del tenente Scala piuttostochè cedere i pezzi rovesciarono i muli, i cannoni e le munizioni nel precipizio.

Manfredini mitragliò a cinquanta passi; ma il numero esorbitante degli scioani impediva ogni ulteriore difesa. Allora cominciò la discesa del dirupo precipitoso per proseguire il movimento su Macallè. Ultimo a partire dal colle fu Toselli che conservando la sua calma e serena energie, dava gli ordini, affinchè il danno fosse minore. Pochi ufficiali erano con lui, Angherà, Persico, Bodrero, Pagella e i suoi più fidi soldati. Tutti erano esausti. La piccola schiera andò man mano assottigliandosi nella discesa per continue perdite inflitte con tiri a dieci passi.

Giunta dopo un'ora di discesa sulla strada di Antalo, Toselli ordinò ancora a Bodrero di raccogliere i rimasti e condurgli a Macallè, e rimanendo sul posto si voltò verso il nemico porgendosi bersaglio ai suoi colpi.

Cadde allora e con lui tutti gli altri. Bodrero si portò alla testa della colonna per riordinarla. Riuscì a trattenere i dispersi e portarli ad Arimondi, che si trovava ad Aderà e che ancora nulla sapeva del combattimento. Si erano salvati anche Pagella e Bazzani.

Arimondi, tenendo in rispetto il nemico, rimase fino a notte ad Aderà, raccogliendo feriti e dispersi, ed a notte alta tornò a Macallè.

Baratieri. »

Massaua 11 — Informatori nostri, tornati dal campo nemico, affermano esser riuscita vivissima l'impressione prodotta negli scioani dalla resistenza delle truppe, che essi credevano di soffocare in breve ora. Gli informatori aggiungono che soltanto i morti raccolti subito fra gli scioani ascendevano a seicento. Fra essi sarebbe ras Mikael. ras Alula sarebbe ferito gravemente, e leggermente ras Mangascià. Fino alle ultime informazioni nel piano di Maccalè non si scorgeva che qualche cavaliere Galla. La Colonia è calma.

Gli ufficiali in congedo chiedono di venire richiamati.

Roma 11 — Le notizie dell'Africa sono gravi. L'esercito scioano si comporrebbe di 40,000 uomini, più molte bande di vassalli e d'alleati. Le truppe sono armate di fucili e hanno con sè parecchi cannoni; specialmente le truppe dell'Harrar sono disciplinate all'europea. Contro gli italiani si trova insomma l'intera confederazione dei ras abissini capitanati da Menelik.

Il *Popolo romano* scrive che se per ora si riescirà a tener testa all'invasione, sarà molto, perchè la situazione è più grave e difficile di quello che possa giudicarsi a prima vista. Una resistenza energica che riuscisse a tenere in iscacco l'esercito etiopico fino all'arrivo dei rinforzi, sarebbe ora una vera vittoria. Il pericolo è forte per la sproporzione del numero, e perchè l'esercito piombatoci addosso non può paragonarsi, per preparazione, organizzazione e mezzi, alle orde raccogliticce che seguivano Mangascià. La zona degli avamposti è ormai invasa. Makallè rimarrà come una torre isolata, a cui i nemici si spingeranno sopra Adigrat, difesa da 10,000 uomini. Data la *bontà della posizione* e l'eccellente spirito delle truppe, è probabile che Baratieri opporrà una salda resistenza all'invasione; ma non bisogna dimenticare che segue l'esercito di Menelik, il quale si congiungerà coi ras per darci battaglia campale.

Oppure lasciando Makonnen a tenere in iscacco Adigrat, piegherà egli su Adua, di dove ha la via aperta per Massaua? Questa mossa sarebbe pericolosa, ma bisogna metterla fra le ipotesi. Non è quindi improbabile che Baratieri, garantitesi le *spalle* con Adigrat, muova contro il primo corpo scioano per tentare di sbaragliarlo prima che si congiunga col secondo e potere poi fronteggiare anche questo.

Il *Messaggero* crede che i preti espulsi dalla Colonia, suggestionati dalle Potenze invidiose delle vittorie italiane, partecipardho all'organizzazione degli abissini. Probabilmente il Governo aprirà gli arruolamenti volontari per l'Africa, scegliendo a preferenza quei militari in congedo che furono già in Africa.

L'imperatore Guglielmo telegrafò a re Umberto chiedendo notizie sull'Africa.

Venezia 11 — Il grande piroscafo mercantile *S. Gottardo*, che era in procinto di iniziare il suo solito viaggio per Alessandria, venne telegraficamente chiamato a Napoli. In esso verrà imbarcata una parte delle truppe destinate alla campagna d'*Africa*.

Roma 11 — Questa sera è arrivato il tenente generale Pelloux Luigi; egli conferì subito col ministro Mocenni sulle cose d'Africa. Non si esclude il pericolo che i dervisci profittando della situazione, si muovano anch'essi. Una grande spedizione è stata decisa; ne assumerebbe il comando il tenente generale Baldissera, più anziano di Baratieri.

Si sarebbe telegrafato a Baratieri nel senso che non si esponga, senza aver calcolato tutto con la massima prudenza. Da tutte le provincie cominciò la partenza dei soldati per Napoli.

Roma 11 — Secondo gli ufficiosi, alla battaglia sostenuta da Toselli ad amba Alagi sarebbero morti, degl'italiani, compreso il comandante del battaglione, venti ufficiali, un furiere maggiore, quattro furieri e tre caporali.

È assolutamente *impossibile, per ora*, nonostante gli elenchi pubblicati da alcuni giornali, poter fare i nomi con esattezza dei caduti; giacchè, dati gli ultimi movimenti di truppa e la formazione di nuove compagnie, si potrebbe senz'altro cadere in errore.

Londra 11 — Ha qui prodotto la migliore impressione la calma dignitosa con cui la Camera italiana ha accolto le notizie d'Africa. Non si dubita del successo definitivo degli italiani.

Cairo 11 — Questi circoli militari inglesi ritengono sicura la posizione del generale Baratieri ad Adigrat. Ritengono pure che gli scioani dovranno, dopo non lungo tempo, disperdersi nuovamente per mancanza di sussistenze.

Gli avvenimenti d'Oriente

Londra 11 — I grandi giornali recano tutti articoli di fondo sulla sanzione del firmano concernente il passaggio pei secondi stazionari e sul ritorno volontario alla propria abitazione di Said pascià. Ambidue questi fatti hanno contribuito a far rilassare la corda che era tanto tesa da minacciare rovina.

Il *Corriere della sera* publica una corrispondenza da Costantinopoli, in cui si narra che nell'ultimo Consiglio dei ministri avvenne un grave incidente fra il ministro della marina e quello dell'interno.

Il primo avendo chiesto un credito di 250 mila lire turche per la flotta, il *ministro* dell'*interno* gli rispose che dopo le malversazioni avvenute al ministero della marina, non c'erano più denari da buttar in mare.

Successe uno scambio di parole gravi e pare che i due ministri sieno passati anche a vie di fatto. L'incidente ebbe fine per l'intervento del ministro dei lavori publici, che fece uscire i contendenti dalla sala del Consiglio.

Il corrispondente aggiunge gravi particolari sulle condizioni disastrose in cui si troverebbe la flotta turca. Afferma che la Turchia non mandò navi da guerra a Kiel, perchè nessuno dei suoi battelli era atto a fare il viaggio. Un ufficiale della marina turca dichiarò al corrispondente che la flotta ottomana non potrebbe resistere nemmeno un quarto d'ora in un combattimento navale.

I N T E R M E Z Z O

ANCORA LE DONNE LAUREATE.

Ho letto giorni addietro nel *Friuli* e nella *Patria del Friuli* due articoli sulle donne che studiano, e non posso astenermi dal rilevare certe inesattezze in cui — nella *Patria* — cadde una egregia propugnatrice del *progresso della donna*; senza con ciò pretendere di togliere dal campo il suo contradditore.

L'esimia scrittrice dà chiaramente a vedere di essere una provetta laureanda, difendendo a spada tratta i diritti della sua casta, adoperando tutte le risorse che il suo bell'ingegno ha assimilato. Ma appunto per questo, appunto perchè la donna può assimilare, ma non analizzare, tutto l'edifizio è costruito su di una base instabile, e le ragioni portate crollano dinanzi ad un minuto esame.

Sono con voi, egregia scrittrice, nell'ammettere che l'ideale romano d'un tempo non basti al giorno d'oggi; ma voglio farvi notare che forse in quei *giorni* la *donna* assomigliava all'*uomo* del suo tempo più di quello che possa assomigliare la donna studiosa d'oggidì all'uomo odierno. La donna romana non filava lana e non governava la casa solamente. No. Voi già sapete come i tempi in cui quella donna comparve, formino un'epoca gloriosa della storia. Come i loro padri, come i loro mariti, quelle donne erano gravi, austere, forti, incorrotte. Rinchiuse nella solitudine delle loro case, armate di domestiche virtù, dalla famiglia e dalle virtù stesse sapevano ricavare i loro soli piaceri.

Erano tanto *barbare* che non sapevano essere che spose e madri; tanto continenti da non conoscere vizio; tanto sensibili, senza saper che fosse sensibilità! Eppure sulle loro ginocchia si formava l'avvenire del mondo; sulle loro ginocchia cresceva ciò che un giorno doveva chiamarsi una gloriosa posterità. Era fra quelle mura domestiche che si sviluppava una schiatta di *uomini* e di eroi; fra quelle mura la signora di Campan avrebbe trovato ciò che secondo lei occorreva per educare veramente il mondo: *le madri!*

Ma, quando il disprezzo per le occupazioni domestiche s'infiltrò fra le patrizie romane; quando si abbandonarono gli antichi costumi per invadere il campo degli uomini; quando mancarono per un istante ai teneri rampolli le loro educatrici; accanto ad una popolazione muliebre inetta al suo compito, crebbe una stirpe di uomini effeminati, di crapuloni, d'imbelli. La società romana di quel putrido carcame che fu l'ultimo impero, informi!

La casa, la casa, era reputata la scuola dell'uman genere, il regno della donna! Anche i greci avevano intravveduto questa somma necessità per il progresso sociale. Le donne vivevano ritirate; la casa era il loro dominio. E quale compito maggiore di quello di saper allevare degli uomini? Non dovevano forse le madri greche avere il carattere austero degli uomini per poter trasfonderlo nè loro figli?

Vi erano è vero in quei tempi delle donne che studiavano, che discutevano coi filosofi su svariate dottrine, che parlavano d'arte con pittori e scultori, che avevano scuole in cui si verseggiava e si parlava di politica.

Ma chi erano desse? Delle Aspasie, delle etère, di cui Ninon de Lenclos è una tardiva copia.

Oggi le condizioni sono mutate. Sono pure svaniti i tempi dell'Arcadia. Siamo, «lasciando la rettorica, in una età positiva, e noi con essa.» Sta bene. La donna d'oggidì non sarà la donna romana o greca d'un tempo. Altre idee, altri bisogni, si sono sviluppati; altre vie sono aperte all'intraprendenza umana. Non possono più i moderni uomini esser soltanto guerrieri e agricoltori, come le donne d'oggidì non possono soltanto filare.

Tutto sta nel considerare in qual misura l'istruzione può essere accessibile alla donna, perchè ella si conservi donna. Sarà bisogno di rendere l'uomo e la donna eguali in ciò che hanno di comune, senza far la pazzia di volerli uguagliare in ciò che sono diversi. Dalla natura sono posti i confini alle attribuzioni dell'uno e dell'altro sesso: è follia il voler fare di due sessi uno solo.

La donna d'oggidì deve unire all'educazione ricevuta in famiglia, la *necessaria* la *sufficiente* istruzione che possa renderla buona madre. Troppo grandi sono le esigenze attuali perchè senza istruzione possa attendere ai suoi doveri. Ma dal mondo esteriore essa deve attingere *solo quel tanto che basti* per la famiglia di cui un giorno formerà il cardine. Se invece ella attende più alla scuola che alla casa, più alle belle lettere che alla cucina, non diverrà certamente il modello delle mogli e delle madri.

L'egregia scrittrice della *Patria* pone ad esempio gli eletti ingegni di varie donne che illuminarono i secoli, e nell'istesso tempo accudirono ai lavori domestici.

Sarà forse possibile che, assoggettando tutte le donne all'istruzione più elevata si possano ottenere eguali risultati? Potranno forse tutte le donne avere il proteiforme ingegno di Gaetana Agnesi, di Vittoria Colonna, di Gaspara Stampa? Potranno mai esse abbracciare e le attribuzioni femminili e le maschili, senza soccombere?

La scienza, è vero, nobilita e rafforza il sentimento; ma nello stesso tempo distrae la donna da ben più pressanti, da ben più gravi occupazioni. Voi considerate il guadagno. E la perdita? Non potrà la donna gettarsi nel campo delle attribuzioni virili senza scapitarne nelle proprie.

La articolista della *Patria* dice che se alla donna è concesso di esercitare il suo magistero nell'educazione dei fanciulli, non si dovrebbe vietarglielo nell'educazione ulteriore. Permetta ch'io la tragga d'inganno e le manifesti il suo errore.

L'uomo ha concesso alla donna, passo passo nel cammino del progresso, quanto poteva riescire d'utilità alla specie.

Il grande genio di Federico Fröbel introdusse per primo la donna — quale primo coefficente — nell'educazione dell'infanzia, così bisognosa di aiuto e di ammaestramento. Ma da quale principio fu guidato il grand'uomo? Nel suo collegio di Ilm egli affidava ingegnosamente l'educazione dei bambini a delle giovanette di dieci o dodici anni. Con quale scopo? Non era forse con quello di preparare unicamente delle future madri che avessero potuto conoscere i bisogni dell'infanzia ed istruire i figliuoli? Ma, compiuta l'educazione di famiglia, affermò egli forse di arrogare alla donna il diritto dell'istruzione superiore?

La levatrice ancora è un esempio di ciò che si poteva fare nei riguardi del bisogno e della moralità; essa esiste dai più remoti tempi, e scuole per essa risalgono fino a Galeno.

E la monaca, che la scrittrice della *Patria del Friuli* cita ad esempio, non sarà egli più conveniente paragonarla alla madre cristiana, che alla studentessa d'Università?

Ma perchè mai della donna si vuol farne ora una viragine? Non ce ne sono abbastanza degli uomini? Con tali idee si tende a creare degli esseri neutri, dei nuovi freni malthusiani.

Si dice che la donna laureata può sentire fortemente l'amore al pari e forse più delle altre. Io potrei citare il contegno della Giorgio Sand con Alfredo de Musset, per negarlo; ma siccome ciò può essere un'eccezione, ammetto come tale la moglie di Stuart Mill.

Mi affido invece al giudizio degli uomini. Lo Smiles accenna in uno dei suoi libri a tale questione. «Non *già* — egli dice — la moglie deve essere una «pallida copia del marito; all'uomo non «può piacere una moglie che abbia del «maschio, come alla donna un marito «effeminato. Le più preziose qualità «della donna non hanno sede nella sua «intelligenza, ma negli affetti: ella ci «conforta coll'amore piuttosto che col «sapere.»

Come avremo donne affettuose se queste daranno tutto alla scienza, nulla alla famiglia?

Sì, è vero: la donna è una forza viva! Io non ammetto che essa non debba progredire a pari della civiltà. Ma se l'uomo è forza eminente di progresso, la donna deve restar sempre forza conservatrice, qualità impostale dalla natura, io credo con qualche scopo. E se

noi vorremo correggere o cangiare questa qualità, bisognerà *esaminare dapprima* quali profitti, quali perdite ne conseguiremo; *quale effetto produrranno* nell'anima e nel carattere le variazioni dei doveri, delle occupazioni, dei costumi.

Siamo in un secolo che non ha nè del passato nè dell'avvenire, e con ragione si disse che sia questa un'epoca di transizione durante la quale è incerto se si cammini sopra un seme o sopra un rudero. Ma, volendo pur considerare questa mania delle donne laureate un seme, si guardi bene che questo seme non dia una mala erbaccia! Lasciamo alla donna, per carità, il suo sentimento: della riflessione e del calcolo ne abbiamo pur troppo d'avanzo!

Non gli uomini civili vogliono la donna di mente ottusa per asservirla! Potrebbe mai darsi *così strana forma* d'egoismo? Gli uomini vogliono invece la donna educata e istruita solo fino al punto che possa adempiere al compito sublime pel quale è chiamata.

Forse i mussulmani nei loro *harems* vorranno tenere le donne come bambole, non gli uomini europei; nessuno di loro intende di aver in sua casa, nella madre, nelle figlie, nelle sorelle, un'esposizione di bambole, un *bazar* di giocattoli.

Riferiamoci, chè è meglio, alle parole d'un grande, del Tomaseo: « L'educa« zione in ispecie della donna deve farsi « non dalla cattedra ma in famiglia; o « quanto più presso e conforme si possa « a quel che è di *famiglia*.... »

E basta per oggi. Se le scrittrici che hanno dell'*ingegno* vogliono diventare proprio uomini, cerchino di assimilar *meno* e di analizzare più.

A. C.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1390). I Cividalesi e quelli di Codroipo ottengono dal Pontefice di essere dispensati dal recarsi a Roma onde conseguire l'indulgenza del Giubileo.

×

Un pensiero al giorno.

La progressione del male è così rapida e fatale, che uno è già da lungo tempo nel delitto quando crede di essere ancora nella passione.

×

Cognizioni utili.

« The del povero » si dice dai vecchi montanari delle Alpi la foglia secca del *meliloto*. Se ne ottiene una bevanda che è realmente aggradevole, sebbene il nome di the sia una vera metafora.

×

La sfinge. Monoverbo.

TENT

Spiegazione del monoverbo precedente.

GIACINTI (*già e in ti*)

×

Per finire.

Pantolini, che possiede un ricco e magnifico mobilio, dice con tragico accento al suo amico Tupinetti:

— Sono troppo infelice, amico mio. Penso troppo a quella donna.... Bisogna che mi uccida... Tu sarai il mio erede.... Tutta questa roba sarà tua.

Dopo alcuni giorni incontrando Pantolini per la strada, Tupinetti gli chiede timidamente:

— Ebbene non ci pensi più..... a quella donna?

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Essendo prossima la fine dell'anno, preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'Amministrazione.

Conferenza agraria. Nella r. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli, la seconda conferenza agraria popolare di quest'anno scolastico avrà luogo domenica 15 dicembre alle ore 13 (una pom.) ed il soggetto sarà: *Piantamento dei gelsi*.

UN CONTRABBANDIERE UCCISO.

Si ha notizia che nelle vicinanze di Prossenicco (Platischis) fu ieri rinvenuto il cadavere di un uomo.

Presso a lui si trovò un carico di merce di contrabbando. Mancano i particolari; sembra però che il cadavere sia quello d'un contrabbandiere che sarebbe stato inseguito dalle guardie di Finanza.

Sul luogo si portò il Pretore di Tarcento dal quale venne comunicata telegraficamente la notizia a questo Giudice istruttore.

Reclamo ferroviario. Da Cividale riceviamo una cartolina colla quale ci si prega di raccomandare alla Società Veneta esercente quella linea ferroviaria, una maggior pulizia nelle vetture e specialmente in quelle di terza classe.

Incendio. A *Clauzetto*, accidentalmente manifestavasi il fuoco nella stalla di Zannier Giovanni, e in breve distrusse completamente il fabbricato ed il fieno che vi era contenuto causando al proprietario un danno non assicurato di lire 410. Il pronto soccorso prestato dai vicini valse a porre in salvo il bestiame.

Un ubbriaco. A Premariacco fu tratto in arresto Conchioni Domenico possidente ed ex *sindaco di quel Comune*, perchè in istato di completa ubbriachezza molestava e minacciava le persone.

Furto di legna. Bertoletti Giovanni da Prata di Pordenone fu denunciato perchè tagliò ed esportò legna dal campo aperto di De Paoli Gio Maria per un importo di lire 25.

Pollicultura. Ignoti ladri dal pollaio aperto di Bertolo Angelo di Prata di Pordenone rubarono una quantità di polli per lire 60.

Sentenza confermata. Fantin Giovanni d'anni 66 da Aviano, avendo minacciato con un coltello Gran Giacomo che gli impediva il passaggio per un suo campo, fu dal tribunale di Pordenone condannato a cento giorni di reclusione.

La Corte d'Appello confermò la sentenza.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio provinciale. Appendice all'ordine del giorno per la seduta straordinaria del Consiglio provinciale di lunedì 23 dicembre 1895.

In seduta pubblica.

24. Comunicazione di deliberazione di urgenza della Deputazione, colla quale fu incaricato il Presidente di ricorrere al Governo del Re contro la decisione 16 novembre 1895 della Giunta provinciale amministrativa di Udine, che si rifiutò di emettere un mandato coattivo a carico del Comune di Fontanafredda, debitore verso la *Provincia di lire* 4380.98 per conguaglio di gestioni diverse col Fondo Territoriale.

25. Proposte relative alla realizzazione del credito delle Provincie Venete verso quelle Lombarde per somministrazioni militari alle truppe austriache nel 1848 49.

26. Proposta del consigliere provinciale avv. Carlo Poliecetti contro la progettata abrogazione della legge 1 marzo 1886 nella parte riflettente il catasto estimativo.

La partenza dei militari per l'Africa. Col treno delle 17.30 di ieri sera trentasei giovani del 26° fanteria qui di stanza, dei quali sette caporali e ventinove soldati, partirono dalla nostra Stazione ferroviaria diretti a Napoli, da dove il giorno 18 prenderanno imbarco per Massaua.

Alla Stazione furono accompagnati dal generale Osio, comandante il presidio, dal loro colonnello, ufficiali, sottufficiali, soldati, dalla Banda e fanfara del reggimento e da moltissimi cittadini.

Martedì sera era giunto l'ordine telegrafico per la partenza di trentasei uomini di truppa. Il Colonnello comandante il reggimento, fatti schierare tutti i caporali e soldati invitò coloro che si sentivano di partire per l'Africa a fare un passo fuori delle file. A quell'appello quasi tutti risposero, sicchè fu necessario ricorrere all'estrazione a sorte fra i volonterosi che chiedevano di partire. Fra essi ve n'ha uno solo friulano, da Faedis.

L'ordine era di far partire soltanto caporali e soldati; ma due caporali maggiori chiedevano di venire retrocessi a semplici soldati pur di essere compresi nel numero dei partenti. Due attendenti lasciarono a questo scopo i loro ufficiali.

Alla Stazione furono introdotti nella sala dell'uscita e quindi accompagnati sul piano caricatore di fronte al deposito macchine. Quivi furono fatti salire in una carrozza di terza classe, salutati dalle strette di mano e dagli auguri degli ufficiali, sottufficiali e soldati, che li avevano accompagnati alla stazione.

Il sindaco, co. di Trento, venne a dare ai partenti il saluto e l'arrivederci, a nome della città, ma era tale la commozione che in quel momento aveva vinto l'egregio uomo che a stento potè pronunciare qualche parola.

I partenti appena preso posto nella vettura si misero a cantare inni e canzoni patriottiche. Il generale aveva loro rivolto vibrate ed affettuose parole prima della partenza dalla caserma del Castello.

Tutti vestivano la tenuta di fatica. A Napoli dovranno essere forniti e provvisti del vestiario speciale per l'Africa, e delle armi.

Quando il treno si mosse, quei giovani, tutti affacciati agli sportelli della vettura e tenendo in mano i berretti, proruppero in un evviva al quale fecero eco i cittadini che trovavansi sotto la tettoia.

Ieri hanno pernottato a Mestre, questa sera saranno ad Ancona e venerdì sera arriveranno a Napoli.

Gli ufficiali Beltrandi e Saccarello partirono l'altro giorno e nella mattina di ieri partì pure il tenente Cuniberti. Il tenente Boggio, pure del 26., che trovasi in distaccamento a Venezia, attende pur esso l'ordine della partenza, come è suo desiderio.

Ai bravi soldati del 26. fanteria, a tutti quelli che saranno destinati a tenere alto e rispettato il nome e il valore italiano nella lontana Africa, noi mandiamo un saluto ed il caldo augurio della vittoria.

— Non è improbabile che in breve avvenga una nuova partenza di militari dalla nostra città.

Un friulano morto ad amba Alagi. Fra i caduti nel combattimento di amba Alagi, vi sarebbe un friulano, il furiere Battistoni Antonio.

Camera di commercio.

Esportazione del bestiame. Le ferrovie svizzere hanno attuata, fino dall'ottobre scorso, una tariffa eccezionale pel trasporto del bestiame a vagoni completi da Chiasso (transito) per le stazioni del Giura-Sempione, Ginevra, Losanna, Morges, Nyon e Vevey

Gli esportatori che desiderassero un esemplare della tariffa, si rivolgano alla Camera di commercio.

Il pagamento dei cuponi negli uffici postali del Regno. Il Ministero delle Poste e Telegrafi, in seguito alle disposizioni date dal Ministero del Tesoro, ha stabilito che il cupone della rendita 5 e 4 per cento al portatore e mista, scadente il 1° gennaio 1896, sia dalla data di ieri pagato in tutti gli uffici postali del Regno.

Riforma della ginnastica scolastica. Il *Risveglio educativo*, giornale pedagogico di Milano, ha pubblicato un notevole articolo di Romano Guerra, nel quale si indica con chiarezza il fine al quale dovrebbe mirare la ginnastica nelle scuole elementari e si determinano i mezzi per raggiungerlo.

Il Guerra assai opportunamente raccomanda:

1. Che ogni giorno nell'orario scolastico si faccia almeno mezz'ora di ginnastica ordinata sotto il comando del maestro della classe.

2. Che il giovedì e la domenica gli alunni siano condotti per due ore nei piazzali di giuoco.

3. Che ogni mese si facciano almeno due passeggiate con percorso progressivamente maggiore da 8 a 14 km.

Circa i mezzi per facilitare l'insegnamento e renderlo razionale ed attraente notiamo fra i molti citati dal Guerra i seguenti:

a) Abolizione di tutti gli esercizi che richieggono sforzi troppo intensi o localizzati.

b) Limitazione degli esercizi elementari a pochissimi scelti fra quelli che riescono a dare alle articolazioni il massimo della estensione.

c) Esclusione degli esercizi puramente militari e cioè evoluzioni di compagnia, maneggio d'arme, ecc. e limitazione a quei soli esercizi di marcia e di ordinata corsa che sono necessari per abituare gli alunni a muoversi collettivamente da un luogo all'altro.

d) Abolizione degli antichi attrezzi e parallele, sbarra, cavallo, scala ecc. e sostituzione ad essi di attrezzi assai leggeri e intorno ai quali non si possono eseguire che pochi esercizi di sospensione e di appoggio a braccia tese.

e) Costruzione di attrezzi trasportabili facilmente dagli stessi alunni, ed il cui prezzo non oltrepassi le lire 300 per una fornitura completa di palestra.

f) Acquisto di molti esemplari dello stesso attrezzo per poter fare esercitare contemporaneamente il maggior numero possibile di alunni.

g) Esclusione di ogni comando convenzionale.

Come si vede dalle notizie che sommariamente abbiamo riportato, l'articolo del Guerra segna una via netta, un programma *completo di riforme* che rivela in chi lo ha compilato chiarezza di vedute e singolare competenza.

Il Comune di Roma appunto a tale programma ha voluto informare l'indirizzo della ginnastica nelle sue scuole.

Furto di un fanale. Alle 7 e tre quarti di ieri sera Dempetti Alessandro fu Angelo da Bisaldella, addetto alla sartoria Marchesi, aveva momentaneamente lasciato il suo triciclo sul piazzale della Stazione ferroviaria vicino all'ufficio G. V. Ignoto ladro approfittò di quel momento per rubargli il fanale.

Per la « Scuola e Famiglia. » I signori E. M. Zaro ed Italico Colavizza hanno ricevuto una lettera di ringraziamento dalla presidenza dell'Associazione « Scuola e Famiglia » firmata dall'avv. Emilio Volpe accompagnante la seguente ricevuta:

« Dichiaro io sottoscritto di aver ricevuto dai signori Zaro e Colavizza lire 33 (trentatrè) quale ricavato della conferenza Gallais, tenuta la sera del 7 corr. nella sala del Collegio Paterno gentilmente concessa.

« In fede.

« *Pietro Migotti.* »

Riduzione di pena. Bertoldi Antonio d'anni 23 agente di commercio di Udine, condannato da questo tribunale a lire 300 di multa per ferimento colposo prodotto colla bicicletta a Francesco Olivo, ebbe dalla Corte d'Appello ridotta la pena a lire duecentocinquanta.

Tribunale penale.

Udienza del 6 dicembre.

Burelli Vittorio di Pietro, d'anni 26, da Battaglia di Fagagna, per aver morsicato un dito a Pugnale Giov., guaribile dopo i 20 giorni, fu condannato a mesi 13 e giorni 10 di reclusione. Venne interposto appello dal condannato.

Udienza del 10 dicembre.

Cimbalo Giuseppe fu G. B., d'anni 29, da Ciseris, per furto venne condannato a mesi 15 di reclusione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 12 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	12 dic. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	752.9	752.6	754.2	755.1
Umido relat.	58	39	62	62
Stato di Cielo	misto	ser.	ser.	q.cop.
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	N	—	N	N
Vento (vel. Kilom.	3	—	5	1
Term. centig.	4.0	6 0	4.4	6.2

Temperatura {massima 8.4 / minima — 0.8

Temperatura minima all'aperto — 0.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno ponente — Cielo nuvoloso con pioggia.

CORTE D'ASSISE

Peculato e falso.

Presidente cav. Manfroni; Giudici Bragadin e Zanutta. P. M. avv. Covezzi.

Imputato: Ricci Cesare fu Giuseppe nato il 18 agosto 1853 a Pietrasanta (Lucca) domiciliato a Padova, ex ufficiale del Registro a San Daniele del Friuli, incensurato, ammogliato con figli.

Difensori: avv. Bertacioli e Bizio.

Udienza pomeridiana.

L'udienza è aperta alle 2 pom.

Fabris Valentino da Coseano, querelante contro Ricci Cesare. Nel 24 novembre 1892 morì suo fratello Giovanni, senza figli, lasciando la sostanza a favore di 5 nipoti. Redatta dal segretario la denuncia di successione, si portò assieme a questi a Sandaniele all'Ufficio Registro e pagò al Ricevitore Ricci l'importo richiesto in lire 1097.20

La *difesa fa presente come il teste non* fu danneggiato perchè l'Intendenza di *Finanza* ha decretato che l'*importo* pagato dal Fabris e non registrato sia trattenuto sulla cauzione d'impiego del Ricci Cesare.

Picco Giovanni da Flaibano, per una divisione di sostanza avvenuta nella sua famiglia pagò al Ricevitore Ricci lire 168.80. Venne citato una prima volta e non volle pagare, ed una seconda volta in seguito a citazione dovette pagare lire 167.40, che però nel 4 and. gli furono rifuse dall'avv. Rainis di S. Daniele.

Piccoli Adriano Domenico da Coseano. Nel 13 luglio 1893 venne operata la divisione della sostanza lasciata da suo zio Domenico Piccoli. Al Ricevitore Ricci pagò la tassa in lire 256.10, e questi gli rilasciò una bolletta *di deposito. Il ricevitore signor* Torresini lo citò pel pagamento non essendo ritenuta valida la ricevuta che deteneva. Egli non pagò ma ricorse al ministero ove trovasi tuttora pendente il ricorso. Però pochi giorni fa venne tacitato del suo credito a mezzo dell'avv. Bertacioli.

Riva Giovanni da S. Daniele, acquistò per conto della moglie, una casa di compendio dell'eredità dott. Lanari. Essendo stato redatto il contratto di sera, egli non potendo ritirare dalla banca i denari, rilasciò un pagherò a vista il quale fu dal signor Bonollo, procuratore degli eredi Lanaro, girato al Ricci al quale egli pagò nel 12 dicembre 1893 lire 2500 e le altre 500 nel gennaio 1894. Non sa se Ricci con tale *importo avesse dovuto pagare* la tassa ereditaria. Sa che cinque o sei mesi dopo il Ricci rilasciò agli eredi Lanaro una dichiarazione colla quale si obbligava di pagare entro 15 giorni, col deposito ricevuto, la tassa ereditaria.

De Giorgio Pietro da S. Daniele, commesso di studio presso il notaio Businelli, fu alle dipendenze del Ricci quando questi era Ricevitore del Registro, quale scrivano. Si ricorda che in quel tempo fu presentata la denuncia della successione Lanaro, che egli sotto dettatura dello stesso Ricci completò.

Però non venne mai liquidata la relativa tassa. Sa che dagli eredi Lanaro fu pagata la tassa relativa, dopo che l'ispettore sig. Lucchini ebbe ad eseguire l'ispezione all'Ufficio Registro di San Daniele. Egli scrisse agli eredi Lanaro avvertendoli che la tassa di successione non era stata pagata, ed essi allora vennero in persona a S. Daniele, nella quale occasione il Ricci rilasciò la dichiarazione, che scrisse il teste sotto dettatura dell'avv. Rainis. Egli la portò al Ricci il quale la firmò, ma invece il Riva per due volte si rifiutò di firmare.

Il Presidente domanda al teste Riva se è vero che si rifiutò di firmare quella dichiarazione.

Riva risponde, che presentatosi due volte De Giorgio Pietro per fargli firmare quella carta, egli si rifiutò, ma che in seguito si presentò a lui l'avv. Rainis, il quale lo persuase a firmare quella carta, ed egli allora firmò. Quando egli firmò v'esisteva già la firma del Ricci.

De Giorgio, non sa se la firma che Ricci appose a quella dichiarazione gli sia stata estorta.

L'imputato, dice che la carta gli fu presentata dal signor Boschieri, erede Lanaro, e che minacciato da questi di denuncia al Procuratore del Re, firmò, obbligandosi a pagare entro 15 giorni.

Bonollo Attilio da Farra Vicentina. Ai primi dicembre 1893, concorse, quale erede del dott. Lanaro, cogli altri eredi alla vendita della casa in Sandaniele alla moglie del signor Riva per lire 3000. Con tale importo essi intendevano pagare la tassa di *successione*. Ricorda che firmò una carta in quella occasione, *ma non sa se fosse* un pagherò rilasciato dal Riva.

Essi volevano subito pagare la tassa, ma avendo il ricevitore detto che prima

di pagarla bisognava attendere la liquidazione, così deliberarono incaricare del pagamento della tassa il signor Riva.

Riva, risponde che se avesse avuto tale incarico avrebbe pagato, che egli non fece che pagare al Ricci il pagherò che aveva rilasciato la sera della stipulazione del contratto e che dagli eredi Lanaro era stato girato al Ricci.

Bonollo, dice che durante la stipulazione del contratto, il signor Ricci fece notare che bisognava pagare la tassa di successione che poteva essere di circa 3000 lire, e che il contratto non poteva essere valido se prima questa non era stata pagata.

Boschieri Antonio da Camisano Vicentino, dice che in tutela d'un suo nipote minorenne, erede Lanaro, e di concerto cogli altri eredi, vendettero ad Orsola Riva una casa in Sandaniele per lire 3000, incaricando il signor Giovanni Riva di pagare la tassa di successione.

Il presidente spiega al testimonio come la cosa risulterebbe differente e cioè che il Riva avrebbe dovuto pagare le 3000 lire dopo che fosse stata cancellata una ipoteca gravitante sulla casa in parola.

Il teste dice che non si ricorda di questo fatto, e solo che essi vendettero la casa allo scopo di pagare la tassa ereditaria.

Ricorda che siccome erano stati avvertiti gli eredi Lanaro, che la tassa non era stata pagata, venne a Sandaniele, e si portò dall'avv. Rainis perchè volesse interessarsi onde definire questa pendenza.

Non ricorda che siano state fatte minaccie al Ricci per obbligarlo a firmare quella dichiarazione.

L'imputato dice che non è vero come dice il teste, ma che si presentarono a lui Bonollo e Boschieri i quali gli dissero che se non firmava quella carta essi lo avrebbero denunciato al Procuratore del Re, e che sotto quella minaccia egli firmò.

Boschieri non ricorda bene nemmeno questo fatto, ma solo dice che nessuno degli eredi presentò querela giacchè per essi bastava la garanzia del sig. Riva.

Il Presidente domanda al teste Boschieri a chi diede l'incarico di pagare la tassa ereditaria.

Boschieri dice che l'incarico venne dato al signor Riva.

Riva, non ebbe questo incarico, ma solo acquistò alla condizione già nota che fosse cancellata un'ipoteca gravitante sulla casa.

Rainis dott. Nicolò da Sandaniele, dice che gli eredi Lanaro combinarono la cessione di certi loro crediti ai signori Oressani, e che egli fu incaricato della riscossione dei medesimi. Per queste riscossioni necessitavagli che la tassa di successione fosse pagata, per il che si portò dal Ricci a chiedere se questa fosse stata effettivamente pagata, e che questi gli disse che sarebbe stata pagata in breve. Successivamente vennero da lui i signori Boschieri, Riva e Ricci i quali gli narrarono come stavano le cose, e dal racconto fattogli potè convincersi del come stavano effettivamente. Egli tradusse ciò in iscritto in quella dichiarazione, che venne firmata da Ricci e Riva, *essendosi egli formata* la convinzione che si trattasse d'una questione puramente privata e che l'Ufficio non c'entrasse per nulla. Nel momento in cui dettò lo scritto ritenne che Ricci non fosse che un depositario privato e che non avesse ricevuta la somma di lire 3000 come ricevitore del Registro ma semplicemente come privato. Dice che Ricci conduceva vita esemplare, da marito e padre affettuoso, e che egli molto si meravigliò quando venne a conoscenza dei fatti pei quali oggi è chiamato a rispondere.

P. M. vorrebbe sapere se l'avv. Rainis fu incaricato di pagare alcuni debiti del Ricci.

Rainis dice essere vero, e ciò per incarico dell'avv. Bertacioli.

Avv. Bertacioli, *scattando*: L'incarico lo diedi io e credo che l'avv. Rainis abbia fatto un'opera santa.

P. M. Non dico di no, ma però non mi sarò proibito di saperlo.

Avv. Bertacioli: E va bene saperlo... ma già c'intendiamo.

P. M. E c'intenderemo meglio quando discuteremo.

Gonano Giovanni era creditore verso Ricci di una somma che gli fu pagata dal Torresini, ma successivamente avendogli il Ricci scritto che il suo debito era minore, egli accettò la cifra da questi indicatagli e restituì il di più avuto al signor Biasutti Rodolfo, come voleva il Ricci.

Squarcina dott. Ferruccio, avvocato a Padova, conosce Ricci fin da quando venne a Padova come commesso e che percepiva poco stipendio. In seguito essendosi *ammogliato* ebbe *forti* spese. Venne derubato di una quantità di carta bollata che da lui fu pagata. Il di lui suocero gli fece delle firme su cambiali, ma che poi vennero pagate dal Ricci.

Conosce Ricci per uomo onesto, buon marito e padre.

Muneghina dott. Rinaldo notaio a Padova. Da 20 anni conosce Ricci, che sposò una sua cugina, e dice che conduceva vita modestissima, parco nelle spese, intelligente, studioso. Non può dire fosse disordinato, nè che fosse stato capace di appropriarsi la cosa altrui, perchè in tal caso il di lui zio non gli avrebbe concessa in moglie la figlia.

Battistella Giuseppe da Padova. Da 20 anni conosce Ricci, col quale fu in compagnia per 10 anni all'Ufficio Registro. Lo dice buono e bravo impiegato, ma un po' disordinato. Sa che a Conselve patì un furto. Conduceva vita modesta e di famiglia.

Meardi Emilio ispettore del Demanio ad Ivrea. Era ispettore del Circolo di Udine e presenziò l'insediamento del Ricci a S. Daniele e potè verificare che l'Ufficio era molto in disordine e che per riordinarlo occorreva una spesa di circa 300 o 400 lire e che pel riordino venne chiamato certo Zampari da Cividale; non sa poi se ciò venne fatto stantechè egli venne tramutato. Come impiegato lo dice intelligente, laborioso ma un po' disordinato. Come privato, buon padre di famiglia e marito, non dedito a spese superflue.

Biasutti Rodolfo da S. Daniele, cartolaio. Nel suo negozio il Ricci acquistò oggetti di cancelleria per lire 200.

Vignuda Domenico da S. Daniele. Fece molti depositi per atti da registrarsi, a mani del Ricci, e relativi allo studio del notaio Mareschi, e sempre lo trovò onesto, tanto è vero che mai gli richiedeva ricevuta, e che alle volte il Ricci anticipava l'importo per conto del notaio, il quale dopo lo rimborsava.

Bortolotti Pietro segretario comunale a Maiano. Dice che Ricci godeva buonissima fama nel pubblico, che è uomo onesto, non aveva vizi, non spendeva il denaro inutilmente.

Sostero Licurgo, geometra a Sandaniele. Ebbe molti contatti col Ricci, per rapporto alla sua professione. Lo conobbe onestissimo e correttissimo. Godeva buona fama in paese ed era anche sindaco della Banca cooperativa.

Pascoli Giovanni da Sandaniele, era sindaco della Banca, assieme al Ricci, e dice che era onesto e che in paese godeva buona fama.

L'udienza è levata alle ore 6.

Ieri mattina vi fu la requisitoria del P. M. e l'arringa dell'avv. Bizio.

Nel pomeriggio l'arringa dell'avv. Bertacioli.

Alle ore 6 venne ripresa l'udienza ed il presidente legge i quesiti da proporsi ai giurati, e, dichiarando chiuso il dibattimento, ne fa un breve riassunto.

L'assoluzione.

I giurati si ritirarono alle ore 11 pom.

Erano state proposte trentatrè questioni.

Alla mezzanotte i giurati rientrano, ed il *capo* legge *le risposte* ai quesiti proposti, colle quali non vengono ritenute le colpabilità di falso e peculato addebitate al Ricci; ed in seguito a ciò il presidente dichiara assolto l'imputato e ne ordina l'immediata scarcerazione.

Il Ricci uscì dalla gabbia tremante e profondamente commosso. Alcuni suoi conoscenti l'accompagnarono in via Mazzini presso la moglie.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza *Villa* presidente.

Seduta dell'11.

Cavallotti dice che sotto l'impressione di un telegramma relativo alle cose d'Africa testè letto, osserva che dai primi fatti accaduti sono *scorsi tre giorni* ed il Parlamento non sa nulla del secondo *fatto d'armi, che deve essere stato* più grave del primo. *(rumori ed interruzioni)*. Dice che i telegrammi della *Stefani* ammaniti dal Governo, sembrano pieni di reticenze. Chiede che sieno conosciute le ultime notizie pervenute dall'Africa. In questa questione non conosce partiti *(benissimo)*.

Sonnino riconosce giusta l'impazienza dell'on. Cavallotti. Osserva però che non si possono comunicare notizie che non si hanno. Tutte quelle pervenute furono pubblicate. Non si possono naturalmente inventare. Conclude che il Governo, mentre prepara gli opportuni provvedimenti, da presentare alla Camera, sta provvedendo alle urgenze più evidenti.

Cavallotti: Mi meraviglio che non sieno giunte altre notizie. Non si può *credere che si abbiano soltanto* le notizie incerte ed incomplete finora comunicate. Come si può credere che siano ignorati dal Governo i particolari dello scontro avvenuto, dopo la strage di amba Alagi, fra gli scioani ed il generale Arimondi?

Sonnino: Il Governo non può dare le *notizie che non ha, ed ora attende* i particolari dei fatti accaduti. Posso *assicurare che il Governo stesso*, non per sentimento di cortesia, ma per sentimento di dovere, come ha comunicato in passato, così non mancherà in avvenire di pubblicare tutte le notizie che gli perverranno *(benissimo, bravo)*.

Si svolgono alcune interrogazioni, e si riprende quindi la discussione del disegno di legge per l'ordinamento dell'*esercito*.

La discussione dà luogo a vivaci incidenti, e, ad un certo punto il Presidente è costretto a coprirsi e sospendere la seduta.

In fine il presidente pone a partito l'ordine del giorno Valle Angelo, accettato dal Governo, pel passaggio alla discussione degli articoli. Dopo prova e controprova, la Camera approva tale ordine del giorno con 156 voti contro 89 e 15 astenuti.

Ancora l'Africa.

Borgatta segretario dà lettura delle mozioni, interrogazioni ed interpellanze.

Mocenni rispondendo alla interrogazione di Luzzatto Attilio dichiara che al governo non consta che siano giunti telegrammi da *fonte* inglese o da altra fonte recanti *gravi* notizie dell'Africa.

Luzzatto Attilio ha fatto la sua interrogazione nel dubbio che fossero trattenuti *telegrammi* anche privati; inoltre perchè ad alcuni istituti di credito *dicevasi fossero pervenute notizie gravi*. Dichiarasi soddisfatto delle assicurazioni del ministro.

Imbriani non può darsi esatta ragione delle operazioni in Africa, nè il governo dà adeguate spiegazioni. Ma dalla posizione e dal tempo nel quale si è effettuato il congiungimento dei generali in Adigrat, deduce la velocità del generale Arimondi nel ripiegarsi. *(Vivissimi rumori, interruzioni e proteste.)*

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La salute di Crispi.

Roma 14 — Le notizie su Crispi non sono troppo buone. Baccelli lo ha visitato stamane e gli ha prescritto di rimanere a letto almeno per due o tre giorni ancora. La diagnosi è: catarro bronchiale diffuso, con raucedine.

Il re mandò un aiutante di campo a chiedere notizie; il comm. Pinelli si recò tosto al Quirinale a darle.

Roma 14 — Il senatore Durante ha visitato Crispi, raccomandandogli di curarsi e di non uscire fino a sabato. Il re ha mandato il generale Ponzio Vaglia ad informarsi di nuovo.

Vaticano e Austria.

Vienna 14 — La *N. F. Presse* non attribuisce alcuna importanza alla notizia data dall'*Agenzia Italiana* che il signor di Ambro reggente l'ambasciata austriaca a Roma è stato ricevuto dal cardinale R mpolla. A questi ricevimenti settimanali l'incaricato austriaco non ha mai mancato.

Cadono quindi le voci di pace tra Vaticano ed Austria.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 11 dicembre.

Sebbene sussistessero delle ricerche, le transazioni conchiuse risultarono di minima importanza; epperò ancor oggi non ci è dato di poter notificare cambiamenti serii e reali a favore dell'articolo serico.

La speranza di un futuro miglioramento vive sempre nel petto di ogni produttore, tanto più che coi ricavi odierni egli perde del suo e forse ad essa speranza dobbiamo il lungo persistente contrasto fra pretesa ed offerta, che non permette quotidianamente di potersi intendere.

Per pochi bisogni giornalieri havvi sempre alcuni lotti di greggie andanti che trovano compratore; come pure balle isolate d'organzino, che vanno vendute a prezzi di giornata, perchè di non dubbia occorrenza.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 12 dicembre 1895.

	11 dic.	12 dic.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	92.80	92.60
» fine mese	93.—	92.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	298.—	301.—
» 5 % Italiane ex	288.—	288.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	491.—
» » » 4 ½	497.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460 —	460. —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	609.—	509.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	785.—	785.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120. —
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto.	285.—	285.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	654.—	656.—
» » Mediterranee . . .	484.—	485.—
Cambi e valute		
Franc. . . . . chèque	107.15	107.25
Germ. . . . . »	132.—	132.30
Londra . . . . »	27.—	27.10
Austria Banconote . . . »	221.60	222.—
Corone . . . . »	107.—	107.—
Napoleon . . . . »	21.40	21.42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	87.—	86.55
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'ACQUA CHININA MIGONE

dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — in bottiglia da un litro circa lire 8.50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** *via Torino, 12,* **Milano** e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista
A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Lar se
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
A Pontebba da Aristodemo Cattoli, negoz.

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

Adoperate solamente

Marca Gallo

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.39
M. 9.30	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 6.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina
Vera arricciatrice insuperabile
dei capelli
preparata dal
Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata, richiedendo quella che porta la nostra vera marca di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale, ed in particolare nelle **lombaggini** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta:** risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.90** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolami; **Gorizia,** Farmacie C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich, **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Pradam, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; **Roma,** via Prate, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.
Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone, ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore

Brunitore istantaneo

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — *Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno* — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco